

VanityReportage

Un soffio di magia

di VALENTINA DEBERNARDI



ALCHIMISTI PER PASSIONE

Nato nel 1400 a Venezia come oggetto da esibire, il **VETRO DI MURANO** è lavorato ancora artigianalmente. *Sopra*, i sei flaconi gioiello della *Collezione Le Gemme Murano* di **BULGARI**.

Sotto, i momenti cruciali della lavorazione artistica.



Fa caldissimo. E poi no. Dentro una fornace le correnti d'aria ti accarezzano le gambe, le guance, **scivolano come serpenti** sulla pelle. Sono quasi vive, così come il vetro all'interno dei forni che, a 1.100 gradi e allo stato liquido, assomiglia a **lava incandescente**, ma in realtà è un mix di sabbia al quarzo, di terre rare, carbonato di potassio di Volterra e altri minerali, pronto per essere «pescato» da lunghe braccia in ferro, soffiato e poi plasmato da mani sapienti.

Come quelle di Paolo Crepax, secondo cugino dell'artista Guido, perché è lui il «maestro vetraio» artigiano della storica Fornace Mian, da 60 anni creatore di lampadari grandi come auto e del valore pari a un bilocale in centro a Milano, di sculture animalier, e del motivo della nostra visita: i sei **flaconi gioiello** della *Collezione Le Gemme Murano* di Bulgari. Solo 300 esemplari, 50 per ogni fragranza: *Amarena, Calaluna, Noorah, Lazulia, Selima e Zahira*, tutte composte da Daniela Andrier, uno dei nasi più sensibili ed eleganti mai esistiti. È lei che ha tradotto in note olfattive la bellezza del topazio, del turchese, del rubino, e così via. Non restava che cesellare anche un gioiello di flacone, una rarità che sarà venduta solo negli Emirati Arabi e a Londra, dato il valore pari a orecchini di diamanti.

Tutte le leggi della fisica sono reversibili, ma non quella del calore che, non potendo passare da un corpo freddo a uno caldo, diventa la dimostrazione di un tempo inavvolgibile. Lo sanno bene anche i maestri vetrai che con il calore ci lavorano: prima che tutto si raffreddi e diventi immobile, è fondamentale mantenere il ritmo tra un **soffio** per gonfiare come un palloncino il vetro e farlo aderire alla base, un **colpo** per rompere l'eccesso e una **carezza** con panni di giornali per lisciare la superficie. Operazioni delicate eseguite dopo sguardi d'intesa tra Paolo e i suoi colleghi artigiani: «Il vetro è la cosa più simile all'acqua da lavorare. Ma poco dopo, quando viene rotto o tagliato, il rumore delle schegge che cadono a terra è la prova che in pochi secondi tutto è cambiato».